

6 Luglio 1941 - Bombardamento di Palermo

Quando si è certi che la nave rimarrà in porto per qualche giorno e a caldaie spente, il personale di macchina, per regolamento, ha diritto ad una "passeggiata igienica", accompagnato da un sottufficiale.

Quel giorno ero di servizio e mi fu dato il gradito incarico di accompagnare dodici fuochisti e due sottocapi meccanici a "prendere aria".



Figura 1: Il Monte Pellegrino sullo sfondo del Porto di Palermo

Eravamo attraccati alla banchina, di fianco, e davanti a noi, in linea, c'era una torpediniera.

Al momento di mettere piede a terra, il comandante in seconda mi disse: "Capo, le consiglio di portarli sul Monte Pellegrino: avrete aria fresca e ossigenata".

Come vedrete, fu una frase divinatoria.

Quando fummo in cima al monte trovammo le postazioni dei cannoni contraerei dell'esercito e facemmo subito lega con i serventi dei pezzi.

Ci eravamo appena sdraiati sull'erba quando suonò l'allarme. Quasi subito cominciammo a sentire il ronzio degli aerei: venivano dalla parte del mare.

Fu una visione da fantascienza: circa cinquecento bombardieri volavano a novemila metri, in perfetta formazione geometrica.

Poi da tutte le parti cominciarono a sparare e anche le batterie sul monte. I cannoni da 152 non avevano quella portata, ma servivano a fare una barriera di fuoco e fumo agli ottomila metri.



Figura 2: Postazione antiaerea (Sicilia 1941)

Memorie di un marinaio della Seconda Guerra Mondiale – Manfredi Patrignani

Vedevamo precipitare i grappoli di bombe sganciati dagli aerei; sentivamo gli scoppi quando giungevano a terra, e alte colonne di fumo acre giungevano fino a noi.



Figura 3: Bombe sul Porto di Palermo



Figura 4: Traccianti dal Porto

In perfetta formazione come erano venuti, i bombardieri sparirono oltre l'orizzonte. Notai che non erano accompagnati da caccia di protezione: sapevano che non avevamo la possibilità di aggredirli. Infatti neanche uno dei nostri caccia si levò in volo: era il principio della fine.

Quando scendemmo dal monte, la confusione era al culmine: pompieri civili, militari, ambulanze, macerie, morte e distruzione.

Figure sottostanti: Natanti colpiti dal bombardamento

